

# Libro verde del Terzo settore: ecco i nodi da sciogliere

**Famiglia, cultura, immigrazione e economia. Questi i temi su cui il Libro verde del Terzo settore lancia la sfida per un "nuovo welfare", ma chiede visibilità, rappresentanza e un nuovo quadro normativo**

ROMA – Rappresentanza e rapporto con le istituzioni, l'esigenza di una "ricivilizzazione" dell'economia, l'educazione, il lavoro, la famiglia e l'immigrazione. Le proposte di discussione individuate dal Libro bianco redatto dal Forum del Terzo settore e presentato oggi a Roma presso la Camera dei Deputati lanciano il guanto della sfida su tutti gli ambiti del sociale con l'obiettivo di interrogarsi su quali possano essere le possibili "nuove strategie" per giungere ad un "nuovo welfare". Il percorso segnato dal documento è articolato. Si parte da un'analisi dei nodi da sciogliere riguardo il terzo settore stesso, per poi individuare quelli che sono i campi di intervento su cui programmare nuove risposte. Primo fra tutti gli argomenti proposti quello della rappresentanza e del rapporto con le istituzioni. "Il Terzo settore italiano – si legge nel documento - ha acquisito solo a partire dall'inizio degli anni Novanta la consapevolezza di essere un soggetto sociale e di dover, come tale, ricercare le forme più appropriate di rappresentanza". Un ruolo essenziale, spiega il documento, di "democrazia partecipativa come supporto alla democrazia rappresentativa".

Un Terzo settore che sia "luogo di rilancio della cultura della cittadinanza attiva e della solidarietà, promozionale della persona", ma anche un "luogo che affronta l'emergenza educativa quale presupposto essenziale per superare la crisi sociale e morale che attraversa il Paese". Occorre ripensare le politiche pubbliche, spiega il Forum, anche quelle che coinvolgono la scuola pubblica, che "subisce oggi un preoccupante ridimensionamento nel suo ruolo di formazione civica e fatica a competere con altre fonti di conoscenza". Di fronte a questa emergenza culturale, il Terzo settore è chiamato a "farsi promotore di un grande lavoro di formazione popolare", poiché "può essere un formidabile motore della crescita culturale e civile del Paese". Nel documento anche la necessità di un "modello di sviluppo sostenibile centrato sulla persona", a livello globale. "Risulta sempre più necessario elaborare un modello economico sostenibile – si legge nel documento -, consapevole delle interdipendenze, che sia un mezzo per il benessere e l'autorealizzazione delle persone: in sostanza, con significativa espressione, occorre "ricivilizzare l'economia". Il Terzo Settore è "una risorsa decisiva per l'innovazione delle politiche economiche". Non meno gravosa la sfida sul tema della famiglia. "La famiglia va sostenuta, compresa e promossa nell'ordinarietà della sua vita. Le politiche della e per la famiglia vanno pensate oltre la logica dell'emergenza, in una prospettiva coordinata, integrata e sistemica". A questo il Terzo settore può contribuire attraverso "lo sviluppo di politiche della natalità, del sostegno agli anziani, il sostegno al lavoro giovanile, e al reintegro al lavoro delle fasce di età critica attraverso la formazione lavoro. Nodi che non possono trovare soluzione solo nell'istituto familiare".

Tra i temi trattati anche quello della sicurezza, intesa come diffusione

della legalità sul territorio. "La società italiana in questi anni è percorsa dalla cultura della paura – si legge nel documento - che la corrode in profondità: il tema della sicurezza è certamente rilevante e può essere affrontato con una pluralità di strumenti e non solo per via repressiva". Riguardo il tema dell'immigrazione, inoltre, le necessità a cui il Terzo settore può dare man forte riguardano il rilancio di politiche e pratiche di accoglienza, l'orientamento, l'inserimento economico, la fuoriuscita dalla condizione di irregolarità e non solo. "Va riaffermato che vi sono esigenze che andrebbero affrontate in maniera organica per una migliore gestione del fenomeno come la riforma della cittadinanza, il contrasto allo sfruttamento dei lavoratori stranieri e quindi all'ampia realtà di economia illegale, alla riforma del Testo Unico sull'immigrazione". Infine, il quadro normativo. Per il Libro verde occorre lavorare ad un "nuovo quadro normativo coerente che valorizzi e promuova il protagonismo dei cittadini organizzati". Un'operazione ampia, "tanto nelle leggi nazionali quanto nelle leggi e normative regionali e territoriali, adoperandosi affinché si sostengano e promuovano le organizzazioni e si eviti il rischio di burocratizzarne le strutture". Una definizione che però tenga conto delle "diverse forme giuridiche in cui si esprime il Terzo settore, salvaguardando le peculiarità delle diverse forme associative". (ga)

© Copyright Redattore Sociale

---

Stampa